PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XVIII Numero 114 - Novembre/Dicembre 2012

114

COTRONE informa

RITORNO AL PASSATO

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut: 032 CBPA-SUD/KR

SOMMARIO

Sommario

3 **EDITORIALE**
Ritorno al passato

4 **BENI COMUNI**
L'acqua pubblica

7 **LA DISCIPLINA DELLA TERRA**
In difesa della Calabria

8 **MALASANITÀ**
Crisi nel settore sanitario

10 **LA MEGLIO GIOVENTÙ**
Chiamata all'impegno per i giovani

11 **TRASPORTI**
Crisi nella viabilità pubblica

12 **I PERCORSI DELLA MEMORIA**
Gli arbëreshë a Cotronei

14 **LA TELA DEL RAGNO**
Politiche e statistiche

15 **SOCIETA'**
Cotronei e dintorni

19 **FRONTE REDAZIONALE**
Libertà di pensiero e opinione

Anno XVIII
Numero 114
Nov./Dic. 2012

Maledetti coloro che hanno votato
per la mercificazione dell'acqua.
Noi continueremo a gridare che l'acqua è vita,
l'acqua è sacra, l'acqua è diritto fondamentale umano.

Padre Alex Zanotelli (Missionario Comboniano)

RITORNO AL PASSATO

Dopo cinque anni si chiude il rapporto con Soakro

Tanto tuonò che piovve. Il Comune di Cotronei ha avviato il procedimento per la revoca, anche consensuale, e la reimmissione del servizio idrico integrato gestito da Soakro. In poche parole, l'acqua torna al Comune e si chiude un rapporto con la partecipata Soakro durato soltanto cinque anni.

La cosa era nell'aria. Si aspettava soltanto il momento propizio per chiudere la faccenda.

Ci ha pensato la Sorical a dare una mano al Comune di Cotronei, se così possiamo dire.

Il 5 novembre, il personale della Sorical ha manomesso in modo indebito l'acquedotto del Comune di Cotronei, dimezzando il flusso idrico della fornitura e scaricando l'eccedenza fuori dalle vasche, praticamente libera nei terreni. Un comportamento diseducativo per lo spreco dell'acqua, banditesco e fuorilegge nei modi e negli obiettivi da raggiungere.

La Sorical rivendica crediti dalla Soakro. Questa non paga e allora la Sorical si inventa le ritorsioni. Tanto che gli frega dei cittadini allacciati sulla rete idrica che restano senz'acqua? La vendetta deve esser consumata, costi quel che costi. Il paradosso della faccenda, e che le due società in questione, dopo aver gestito per anni i soldi dei contribuenti, sono a loro modo stracotte e navigano a vista, spazzate come battelli nell'oceano in tempesta.

L'antico adagio ricorda che quando i *mulinari* si litigano bisogna sapersi guardare la farina. Per tale ragione, l'8 novembre il sindaco di Cotronei ha dovuto tirar fuori i cosiddetti attributi, con tanto di fascia tricolore, e con l'autorità dovuta per la tutela della salute pubblica ha preso possesso dei serbatoi per ripristinare l'erogazione dell'acqua alla popolazione.

La settimana successiva, lo stesso sindaco ha avviato il procedimento di rescissione del contratto con Soakro.

In cinque anni la Soakro non ha brillato per efficienza del servizio, interessata principalmente alla riscossione dei quattrini del popolo cotronellaro. Con quei soldi, poi, non ha pagato nemmeno le spettanze a Sorical, tanto da provocare queste ritorsioni misere ed irrazionali.

Era il 22 marzo 2007, quando il presidente della Provincia di Crotone, Sergio Iritale, formalizzava la convenzione ventennale con Soakro, unico gestore provinciale per acquedotti e depurazione. Nelle vesti di una moderna Società per azioni, la Soakro veniva presentata come una garanzia per il futuro della gestione pubblica del prezioso bene, ovvero l'acqua, con un finanziamento in pancia di 13 milioni di euro di fondi europei Por, con la determinazione

politica di ottimizzare le reti degli acquedotti e della depurazione.
Tanti buoni propositi per una gestione pubblica che, però, si è dimostrata essere come il peggiore privato.
Definire, a quel tempo, l'operazione come una forma di privatizzazione dell'acqua, non era per niente azzardato, perché fin dall'inizio si intuiva della costituzione di un carrozzone politico che non avrebbe portato alcun benefico alle popolazioni. Ma erano gli anni dell'egemonia di un pensiero unico, e anche a sinistra si erano fatti catturare dal fascino aziendalista. E dunque libera mano per esternalizzare servizi e costituire partecipate e Società per azioni.
A Cotronei dobbiamo arrivare al 14 maggio del 2008, quando l'amministrazione comunale a guida Scavelli stipulò il contratto con Soakro. L'operazione di esternalizzazione del servizio riscontrò la convergenza politica con la minoranza (attuale maggioranza), tanto da ritrovare la piena unanimità nel Consiglio comunale: se non l'unica, una delle poche volte che accadde in quella legislatura caratterizzata piuttosto da una vivace conflittualità.
Anche a Cotronei, l'operazione aveva la chiara rappresentazione di una privatizzazione, perché ci si scaricava di un servizio (e di un bene) che poteva essere gestito, in proprio, nel miglior modo. Stranamente, tutta la politica locale si sforzò, a quel tempo, di dimostrare la bontà di quell'operazione, mettendo al bando le voci dissonanti (purtroppo poche).
Probabilmente, in questo momento, da qualche ambiente politico ci sarebbe bisogno di un minimo di autocritica. Almeno in una società normale.

Prima che entriamo in stampa, *rumors*, voci di corridoio raccontano di possibili difficoltà nella rescissione del contratto tra le parti, perché stipulato originariamente per la durata di vent'anni. Ma non può essere un appiglio valido. Soakro, in questi cinque anni, ha disatteso tutte le aspettative, mettendo in essere un servizio pessimo, un atteggiamento vessatorio nella riscossione dei tributi senza alcun intervento strutturale sulle reti idriche e sul sistema di depurazione. Le motivazioni addotte dalla missiva del Comune di Cotronei del 14 novembre u.s., sono parzialmente esemplificative (vedi pagina 5 oppure *http://www.cotroneinforma.com/Comunicato-Stampa/avvio-procedimento-per-la-revoca-anche-consensuale-e-la-reimmissione-del-servizio-idrico-integrato-a-favore-del-comune-di-cotronei.html*).
Ci sarebbe ancora da mettere in conto, per esempio, il mancato funzionamento dei depuratori (esiste il reato di inquinamento ambientale?). Ci sarebbe da mettere in conto l'aumento del costo del tributo e, dunque, il maggior carico economico per i contribuenti cotronellari; le difficoltà degli stessi nel recarsi a Crotone per le questioni strettamente tecniche e/o commerciali. Ci sarebbe da mettere in conto almeno tre milioni di euro incassati da Soakro dal tributo in cinque anni con la ricaduta di un solo posto di lavoro e investimenti relativi soltanto alla manutenzione straordinaria (rotture nella rete idrica e fognaria).
No, non possono esserci difficoltà nella rescissione del contratto. Semmai il Comune di Cotronei, senza stare a cercare *fair play* e forme consensuali, con atto d'imperio deve assumere immediatamente, con il primo gennaio, la gestione del servizio e, magari, rivendicare legalmente la perdita economica sostenuta in cinque anni dalla popolazione. La stessa popolazione, se dovesse essere necessario, può essere considerata parte civile.
Per quanto riguarda poi il futuro, si può normalmente pianificare una gestione del servizio oculata e proporzionale alle somme determinate dal tributo riscosso.
Di certo, le somme rilevate dalla riscossione consentono di attingere almeno a due lavoratori esterni (potrebbero essere quelli locali che hanno prestato servizio in Soakro in questi cinque anni) coadiuvati nelle mansioni dal supporto del personale dell'ufficio tecnico comunale.
Di certo, le somme rilevate dalla riscossione consentono di manutenzionare la rete idrica e fognaria, oltre a pianificare interventi strutturali per gli anni a venire.
Il servizio può essere gestito nel migliore dei modi e con un carico tributario più leggero per la collettività. Intanto, senza perdere troppo tempo, facciamo che sotto l'albero di Natale dei cotronellari ci finisca la nuova proprietà della gestione e del servizio dell'acqua: non esiste regalo migliore di questi tempi.

Auguri e buone feste a tutti.

Associazione Culturale di Volontariato
COTRONEinforma
www.cotroneinforma.com

COMUNE DI COTRONEI
(Provincia di Crotone)

Comune di Cotronei

Spett.le

SOAKRO s.p.a.
Via IV novembre
88900 CROTONE

Ex ATO 3 Calabria c/o
Provincia di Crotone
Via Mario Nicoletta
88900 CROTONE

e p.c.
Regione Calabria
dip. n. 9 Infrastrutture Lavori
Pubblici Politiche della Casa -
E.R.P., A.B.R. - Risorse Idriche
- Ciclo integrato delle Acque
Via Crispi
88100 CATANZARO

Prefettura di Crotone
Via Corrado Alvaro
88900 CROTONE

OGGETTO: avvio procedimento per la revoca, anche consensuale, e la reimmissione del servizio idrico integrato a favore del Comune di Cotronei.

PREMESSO:

che gli "Ambiti Territoriali Ottimali" ATO, con legge regionale n. 34 del 29.12.2010, art. 47, sono stati soppressi; he la provincia di Crotone, coincideva con l'ATO n. 3 regionale e che lo stesso dall'anno 2007 ha chiesto a tutti i comuni di conferire in un'unica società di gestione denominata SoaKro, il servizio idrico integrato; che solo alcuni dei comuni della stessa provincia - ATO 3 hanno ceduto il servizio idrico integrato alla citata società; che il comune di Cotronei dall'01.01.2008 ha consegnato tutte le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato alla società Soakro s.p.a.; che numerose sono le note di diffida, tutte conservate in atti, che questo ente è stato più volte costretto ad inviare alla società SoaKro s.p.a. per sollecitare anche semplici e prevedibili interventi sul servizio idrico integrato, che hanno e che continuano a provocare disagi alla comunità ed inconvenienti igienico sanitarie rilevanti; che a giustificazione dei disservizi elencati e sollecitati nelle diffide, la società Soakro s.p.a. ha sempre e puntualmente addotto a giustificazione degli stessi la difficile situazione economico finanziaria in cui la stessa versa; che in diversi casi tale condizione ha provocato il perdurare nel tempo dei predetti disservizi e cosa assai più grave, degli inconvenienti igienico sanitari, che invece, per loro natura, andrebbero eliminati nell'immediatezza; che, sicuramente, la cattiva gestione degli impianti di depurazione ubicati in questo comune, è frutto della precaria situazione economica della So.A.Kro., che impedisce una efficiente organizzazione della gestione societaria; che, gli impianti versano in una situazione di funzionamento parziale con preoccupazione sia per l'efficienza di funzionamento che per la sicurezza degli stessi a causa della carenza di manutenzione e di interventi di miglioramento qualitativo; che per far fronte a quest'ultima situazione, all'inizio del periodo estivo, il personale dell'ufficio tecnico comunale ha prestato la propria collaborazione alla stessa società SoaKro, al fine di procedere alla messa in esercizio dell'impianto di depurazione in località Trepidò; che, nonostante ciò, lo stesso ad oggi necessita di seri ed urgenti interventi che la società Soakro non è in condizioni di effettuare; che la sola azione intrapresa dalla società SoaKro, mirata alla risoluzione della problematica dei depuratori è l'aver presentato una scheda-progetto presso la Regione Calabria, finalizzata all'ottenimento di un finanziamento; che, rimanendo così la situazione tutto lascia intendere che l'intervento necessario sugli impianti di depurazione avverrà non prima di un anno;

Rilevato che negli ultimi giorni, in aggiunta alla difficile situazione di gestione del sistema idrico integrato, è stata effettuata una riduzione forzata da parte della società So.Ri.Cal. S.p.A. delle portate di approvvigionamento idrico nel Comune di Cotronei, con serie conseguente per l'igiene e la salute pubblica dei cittadini;

Dato atto che il comportamento della società So.Ri.Cal., peraltro comunicato con anticipo alla stessa società SoaKro, è motivato anch'esso dalla vertenza economica in atto, in quanto la SoaKro risulta debitrice di circa 15 milioni di Euro nei confronti della Società So.Ri.Cal. e che nonostante la sottoscrizione di un piano di rientro del debito, lo stesso viene disatteso;

Considerato che dalla situazione descritta emerge chiaramente che gli inadempimenti della So.A.Kro., anche verso terzi, producono l'inefficienza del servizio reso ai cittadini che, peraltro, versano le somme dovute per il servizio idrico integrato, oltre a produrre una ricaduta in termini di limitazioni nella disponibilità della risorsa idrica;

Rilevato altresì che non viene rimborsato al Comune di Cotronei l'importo delle rate dei mutui, successivamente all'anno 2008, contratti dallo scrivente ente per agli interventi sul sistema idrico integrato;

Tutto ciò premesso e considerato, con la presente si

COMUNICA

Per le ragioni sopra esposte, l'avvio del procedimento, ai sensi del legge 241/90 e ss.mm.ii., per la rescissione, nella parte relativa al Comune di Cotronei

- della convenzione stipulata il 21.03.2007, fra il cessato Ambito ATO Calabria 3 - Crotone e la società Soakro s.p.a., relativo all'affidamento del servizio idrico integrato;
- dalla convenzione stipulata il 14.05.2008 per la disciplina, nella fase transitoria di gestione del Servizio Idrico Integrato, dei rapporti tra il Comune di Cotronei e la Soakro SPA;
- di ogni e qualsiasi altro atto connesso e conseguente.

SI COMUNICA ALTRESI'

L'intenzione e la disponibilità da parte di questo ente ad addivenire ad una rescissione consensuale della convenzione di cui sopra, dando fin da subito la disponibilità all'avvio di un tavolo tecnico per la definizione delle condizioni.

Cotronei lì 14.11.2012

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
Ing. Antonio Urso
Il SINDACO
Dr. Nicola Belcastro

FALLIMENTO SORICAL

VEOLIA IN FUGA, MA I COCCI RESTANO A NOI

Nei giorni scorsi il Consiglio regionale calabrese ha bocciato la proposta di una commissione d'inchiesta sulla Sorical S.p.A., la società di diritto privato che gestisce gli acquedotti regionali; il socio privato, come noto, è la multinazionale francese Veolia. Da qualche mese la società è stata dichiarata in liquidazione, sono stati nominati i commissari ma è evidente lo stato di precarietà della gestione del Nostro Bene Comune più prezioso. Il dibattito che si è tenuto nel Consiglio regionale ha registrato toni molto accesi e pesanti accuse nei confronti della Sorical; le accuse sono state mosse da quegli stessi uomini politici, di centrodestra e di centrosinistra, che hanno più volte definito la Sorical SpA come il fiore all'occhiello della Regione Calabria.

Eppure leggendo i vari resoconti è facile riscontrare come su una cosa concordassero tutti quanti, e cioè che non c'è stato NESSUN controllo da parte della Regione Calabria sull'attività della Sorical SpA; nessun controllo nella gestione di un Bene indispensabile per la vita di tutti gli abitanti calabresi.

Dunque non ci sarà nessuna commissione d'inchiesta, ed era molto facile prevederlo, a far luce su problematiche molto gravi; la politica ha perso l'ennesima occasione per dimostrare quella trasparenza più volte sbandierata.

Il Coordinamento "Bruno Arcuri" chiede che sia fatta la massima chiarezza sull'operato di questa società; vogliamo che siano resi pubblici tutti i chiarimenti richiesti, dagli investimenti "effettivamente" realizzati alla tariffa, dal mutuo acceso con la Depfa bank ai vari accordi stipulati con diversi Comuni, dai soldi della precedente gestione pubblica recuperati dalla Sorical SpA alla qualità dell'Acqua fornita ai Comuni calabresi (caso "Alaco" prima di tutti).

Chiediamo per l'ennesima volta la rescissione, in danno di Veolia, della Convenzione in essere tra la stessa multinazionale francese e la Regione Calabria. L'esperienza della gestione delle nostre acque, che racchiude tutte le problematiche proprie della privatizzazione di un Bene Comune, dovrebbe essere di lezione per la classe politica; non bisogna dimenticare che la multinazionale francese Veolia è stata allontanata anche dalla città di Parigi dove ha gestito per oltre venti anni gli acquedotti della capitale francese. E soprattutto non bisogna dimenticare che la nuova gestione pubblica ("Eau de Paris") ha ridotto le tariffe idriche (-10%), ha incrementato in maniera esponenziale gli investimenti ed ha previsto notevoli aiuti economici per le famiglie in difficoltà nel pagamento della bolletta dell'acqua.

Ma questo il Coordinamento "Bruno Arcuri", che è stato tra i promotori del Referendum nazionale del giugno scorso, lo sa bene; sappiamo bene che un altro mondo è possibile, un mondo che non sia legato alla finanza, al profitto, alla gestione fallimentare del nostro Bene Comune più prezioso.

Nella gestione della Sorical SpA alcuni interrogativi sembrano prendere però forma dalla lettura dei bilanci della società relativi agli anni 2010 e 2011. Per esempio nel bilancio del 2011 è scritto che "il totale degli investimenti effettuati al 31/12/2011 è pari a circa € 239 milioni (investimenti privati pari a € 100 milioni e investimenti pubblici pari a € 139 milioni)"; ma se, come confermato nel dibattito del Consiglio regionale, non vi è stato nessun controllo sulla società Sorical SpA, come si spiega la cifra di 100 milioni di euro inscritti nel bilancio? Chi ha controllato questi investimenti realizzati e perché, come richiesto dal Coordinamento, non vengono resi pubblici i dati?

Sempre nel bilancio del 2011 è scritto che il debito nei confronti di Depfa Bank "al 31 dicembre 2011 ammonta ad € 154,1 milioni"; quindi il debito, dal Coordinamento più volte denunciato, esiste davvero ed allora è ancora più attuale la nostra domanda: se i francesi vanno via chi lo pagherà il debito? Forse gli abitanti della Calabria? In ogni caso per tutte le problematiche di questa gestione fallimentare il Coordinamento "Bruno Arcuri", d'intesa con il "Forum Italiano dei movimenti per l'Acqua" sta valutando i passi necessari per giungere ad una commissione territoriale per l'auditoria sul debito della Sorical SpA (sull'esempio di quanto fatto a Roma in merito ad Acea Ato2).

Nonostante il Consiglio regionale abbia praticamente certificato il fallimento della Sorical SpA e quindi della gestione delle nostre acque, la politica vuole riaffidare la gestione ad un socio privato, forse con una percentuale più alta di quella che aveva Veolia (46,50%); neppure una gestione fallimentare, così come è stata definita in Consiglio regionale quella della Sorical SpA, basta a rispettare la volontà dei calabresi, ribadita nel Referendum dello scorso giugno, e a ridare la gestione ad una società pubblica partecipata dagli abitanti calabresi. Una società che consenta di contrastare la progressiva espropriazione degli enti locali dalle loro funzioni storiche e li rinnovi come luogo di prossimità democratica nell'erogazione dei servizi pubblici agli abitanti del territorio.

Ma ancora una volta saranno i calabresi, nei prossimi mesi, a far comprendere a chiare lettere che nessun fallimento deve interessare la gestione del Nostro Bene Comune, che nessun profitto sarà tollerato e che l'Acqua deve tornare ai legittimi proprietari, gli abitanti della Calabria.

Perché si scrive Acqua
ma si legge Democrazia!

Coordinamento Calabrese
Acqua Pubblica "Bruno Arcuri"

ACQUA PUBBLICA: SI PUÒ

Il 27 novembre a Napoli, dopo oltre un anno di lavoro e di lotta, la volontà politica di 27 milioni di italiani si é concretizzata. Una SPA che le leggi neoliberali strutturano per far profitti sull'acqua (ARIN SPA) é stata trasformata nella prima azienda speciale partecipata, Acqua Bene Comune Napoli, che gestirà davvero l'acqua come bene comune, ossia con una logica ecologica e sociale. Non erano molti a crederci né fra diversi militanti professionisti dell'acqua, né all'opposto fra i molti poteri forti che non si aspettavano tanta determinazione. Eppure ci siamo riusciti! Oggi qui a Napoli si é visto che quando si interpreta con onestà e coraggio la volontà del popolo dei beni comuni, "Cambiare si può"

Due pensieri in questo momento di gioia: La creazione di ABC Napoli é stata una sconfitta seria per le politiche neoliberali del Governo Monti. Insieme possiamo farne un modello nazionale di governo democratico dei beni comuni trasformando ABC nella Baia dei Porci del sogno benecomunista. Noi a Napoli ci siamo riusciti: ci chiediamo se a Parma il sindaco Pizzarotti ci stia provando….

Alberto Lucarelli, Assessore ai Beni Comuni, Comune di Napoli
Ugo Mattei, Presidente ARIN\ABC Napoli

Appello ai sindaci del sistema "Calabria Sud": non permettete la speculazione sull'emergenza

Come sempre l'emergenza rifiuti in Calabria è un mistero. Non è mai ben chiaro quando inizia e quando finisce, ma sopratutto perché. A volte si dice sia a causa delle masse turistiche (qualcuno le ha viste?) altre volte invece basta un bullone.

La verità è che dietro il ciclo dei rifiuti, ormai da decenni a questa parte, non esiste un'idea di servizio pubblico: tutto è in mano alla speculazione. Un business che vale miliardi di euro e che spesso, documenta la commissione parlamentare d'inchiesta, è in mano alle cosche criminali.

Veolia, multinazionale francese che oltre ad essere proprietaria della nostra acqua gestisce gli impianti di trattamento dei rifiuti del comprensorio denominato "Calabria Sud", l'11 Novembre lascia la nostra terra lasciandoci anni di schifezze ed inefficienze e portando con se 41 milioni di euro di soldi nostri grazie alla inadeguatezza di questa classe dirigente regionale. Dall'11 Novembre, dunque, quegli impianti tornano in mano al "sistema di potere non estraneo ad interessi politico-malavitosi" che è il Commissariamento all'Emergenza Ambientale.

Siamo certi che su quegli impianti si vogliano perpetrare altre beffe e disastri ai danni dei cittadini, siamo certi che si vogliano usare quegli impianti ancora una volta per speculare senza offrire il minimo servizio alle comunità, siamo certi che tutta la melma finanziaria già evidenziata da numerosi documenti ufficiali si stia già riversando su queste risorse.

Noi crediamo che l'addio della zavorra Veolia, invece, possa essere una occasione per iniziare a costruire un sistema per i rifiuti pubblico e partecipato, partendo proprio dagli impianti di trattamento che oggi sono a Rossano, Crotone, Siderno, Gioia Tauro e Reggio Calabria.

Ci appelliamo a tutti i sindaci dei circondari intorno a questi siti affinché si adoperino per ottenere la gestione comune di quegli impianti, iniziando a programmare l'attività di un ciclo dei rifiuti virtuoso finalizzato al riciclo ed al riutilizzo. Questo permetterebbe di impedire l'affidamento di quegli impianti ai soliti speculatori, ed inoltre creerebbe le condizioni per iniziare a mettere sotto il controllo dei cittadini, attraverso meccanismi di partecipazione attiva, questo mostro enorme che è il nostro ciclo dei rifiuti.

I risultati che potremmo cominciare ad ottenere non sono solo sanitari, ma anche economici: un ciclo dei rifiuti che funziona crea posti di lavoro e permette una diminuzione delle imposte, oltre a non ostacolare altri settori importanti come l'agricoltura ed il turismo. Vent'anni di speculazioni private e quindici anni di poteri speciali ci sono bastati.

Questo è il momento di voltare pagina.

Rete per la difesa del Territorio
"Franco Nisticò"
www.difendiamolacalabria.org

DEL COMITATO PER LE BONIFICHE DEI TERRENI, MARI E FIUMI DELLA CALABRIA

Continua l'azione del Comitato dopo la manifestazione del 1 dicembre a Praja a Mare dove hanno partecipato un migliaio di persone provenienti da tutta la Calabria inquinata , dai rifiuti tossici, dalle discariche e dai liquami. Il Comitato intende ringraziare tutti coloro che con la loro partecipazione hanno permesso la riuscita della manifestazione, i cittadini, gli ammalati di tumore, gli ex operai della Marlane, il regista Ulderico Pesce, le associazioni ambientaliste che hanno aderito e partecipato nonostante il forte maltempo.

"Avremmo manifestato anche se fossimo stati cinquanta" dichiara Luigi Pacchiano ex operaio della Marlane esponente del Si-Cobas e dell'Osservatorio Nazionale sull'Amianto, uno degli organizzatori della manifestazione.

"Non abbiamo puntato sui numeri ma sulle tematiche. Perché sono i problemi quelli che ci stanno a cuore e vogliamo allertare la popolazione sui rischi che si corrono. Abbiamo rotto un silenzio che vigeva da oltre venti anni -continua Pacchiano- un silenzio al quale concorrevano tante forze che vorrebbero che il processo in corso contro la Marzotto finisse nel nulla e che i terreni non vengano mai bonificati".

La manifestazione è stata la rottura di una situazione che troppo a lungo si era creata su Praja a Mare. Abbiamo rotto una cappa dicono quelli del Comitato, che dichiarano che continueranno a riunirsi ed a programmare nuove iniziative. Finalmente la stampa regionale e nazionale hanno dato risalto a quanto sta avvenendo a Praja e nei territori calabresi.

Continueremo a sensibilizzare le popolazioni, per il diritto alla salute, alla verità, alla giustizia per quanti hanno sofferto.

Ribadiamo le nostre rivendicazioni:

- l'istituzione di un registro dei tumori su base provinciale che parta dai medici di base
- un indagine epidemiologica sulle popolazioni in vicinanza di siti inquinati
- la riapertura degli ospedali ed il potenziamento delle strutture oncologiche
- la bonifica immediata dei terreni inquinati a Praia a Mare, Valle dell'Oliva, Crotone, Cassano, Rossano, Cariati, San Calogero, Ciminà, Rosarno.

Il Comitato ritiene che sia stata grave l'assenza di tanti sindaci (a parte dei comuni di Praja e Tortora) e delle istituzioni tutte della Calabria tutti invitati a partecipare ed a rendersi conto delle problematiche esistenti nei nostri territori segno evidente di quanto siano sottovalutati tali problemi.

Tutto questo sarà da sprono per continuare la nostra azione.

La lotta continua.

Per il comitato per le bonifiche dei terreni, mari e fiumi della Calabria:
Luigi Pacchiano, Francesco Cirillo, Luigi Marinaccio,
Francesco Garreffa, Giovanni Moccia, Giovanni Guzzo,
Juri Camarca, Aniello Mazziotti, Antonio Mandarano

La lotta dei dializzati salva il reparto di Nefrologia

Nel mese di ottobre, i malati nefrologici della provincia di Crotone sono scesi sul piede di guerra, occupando il reparto di Nefrologia del "San Giovanni di Dio" di Crotone.
La protesta a seguito della decisione del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Rocco Nostro, di tagliare dei posti letto del reparto, in linea con la programmazione sanitaria e l'attuazione del piano di rientro da parte del commissario Scopelliti della Regione Calabria, che aveva disposto l'accorpamento della Nefrologia all'Unità operativa di Medicina generale.

fonte: http://www.nocensura.com

Questo avrebbe comportato un taglio degli attuali dieci posti letto (che in certi casi diventano anche tredici) a soltanto otto nei trenta complessivi dell'accorpamento.
Tale determinazione, però, non è stata per nulla accettata dai malati nefrologici, che hanno inoltrato un esposto in Procura, occupato il reparto e, dulcis in fundo, minacciato di rinunciare alla dialisi mettendo a rischio la loro stessa vita.
E con la lotta dura i risultati sono immediatamente arrivati. La Regione ha cambiato rotta, mantenendo inalterati il numero dei posti letto già assegnati all'unità operativa di nefrologia, cui la normativa contrattuale vigente conferisce autonomia organizzativa e professionale all'interno del presidio ospedaliero.
Chiaramente i malati hanno accolto la notizia con la giusta soddisfazione.
Un ruolo importante, nella vertenza condotta dai malati nefrologici, è stato assolto da Roberto Costanzo, cotronellaro, che si è battuto fin dal primo giorno contro la sciagurata decisione della Regione Calabria. Roberto è rimasto costantemente in mobilitazione nel reparto, in una battaglia sicuramente di civiltà, per il mantenimento dei diritti di quanti vivono il dramma della dialisi. E nel crotonese non sono pochi: 118 che fanno emodialisi, 32 la dialisi peritoneale e 12 in lista d'attesa per il trapianto.
Dunque, la dignità del malato e il diritto alla salute, al di sopra di ogni artificio contabile, contro le schizofreniche logiche dei piani di rientro.

STRATEGIE DIAGNOSTICHE E TERAPEUTICHE DEI TUMORI AL SENO

DALLA DIAGNOSI ALLA TERAPIA

Veronesi junior in un convegno a Cotronei

Sabato 24 novembre, presso la Sala Convegni della struttura sanitaria "Villa S. Giuseppe" di Cotronei, si è svolto il 3° convegno di medicina "Dalla diagnosi alla terapia: le nuove frontiere della medicina al femminile, l'importanza di una diagnosi precoce".

Relatore del convegno il prof. Paolo Veronesi, figlio del più famoso Umberto, il quale ha discusso sulle nuove strategie diagnostiche e terapeutiche dei tumori della mammella. Sono intervenuti, inoltre, la dott.ssa Barbara Pesce, la dott.ssa Tullia Prantera, la dott.ssa Oppedisano, il dr Cristiano, il dr Francesco Morelli.

PROTEZIONI DA RIVENDICARE

Ho da poco ricevuto una mail da un'amica belga che mi racconta di aver recentemente assistito ad una trasmissione televisiva, il dr. Oz show, nella quale quest'ultimo, parlando di un tipo di cancro che si sta diffondendo molto rapidamente tra le donne, il cancro della tiroide, ha affermato che questa crescita così rapida potrebbe essere dovuta alle radiografie dentali e alle mammografie. Ha dimostrato che il grembiule utilizzato nello studio del dentista per le radiografie è munito di un colletto che può essere alzato e posto intorno al collo. La maggior parte dei dentisti non si preoccupa di farlo, io non l'ho nemmeno mai visto.
Esiste ugualmente una protezione per la tiroide che può essere utilizzata durante le mammografie.
Casualmente la mia amica doveva fare la sua mammografia annuale alcuni giorni dopo. Mi racconta che, pur sentendosi un po' ridicola, ha ugualmente domandato quanto ci fosse di vero in quello che aveva ascoltato alla televisione e il tecnico che le stava facendo la mammografia, ha estratto una protezione da un cassetto. Ad una sua domanda sul motivo per cui questa protezione non fosse usata d'ufficio, le è stato risposto che è prevista la richiesta da parte del paziente. Ma come si può richiedere una cosa di cui non si è al corrente? Se la mia amica non avesse assistito a quella trasmissione, non l'avrebbe mai saputo. E nemmeno io, e probabilmente nemmeno voi.

[S.M.]

A rischio chiusura anche la Clinica Oliveti

E LA CHIAMANO RIORGANIZZAZIONE

ANCORA TAGLI PER LA RETE OSPEDALIERA REGIONALE

La sanità calabrese, già insufficiente a soddisfare il bisogno della popolazione, rischia di implodere totalmente a causa delle politiche restrittive e dei piani di rientro.
La bozza di regolamento sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, proposta dal ministro della Salute, Renato Balduzzi, e dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, potrebbero dare il colpo di grazia al sistema sanitario nazionale e, nel suo complesso, a quello calabrese.
Secondo questa ennesima sforbiciata, sono a rischio chiusura oltre la metà degli ospedali privati accreditati sul territorio nazionale, ovvero 257 sugli attuali 406, con la perdita di circa 7mila posti letto.
Non si sono dovuti sforzare troppo per individuare i requisiti necessari alla soppressione: possono chiudere battenti quelle cliniche private accreditate con un numero di posti letto inferiore ad 80. In Calabria sono diciannove con una perdita di quasi mille posti letto. Nella provincia di Crotone sono quattro le strutture a rischio chiusura: Santa Rita di Cirò Marina, Romolo Hospital di Rocca di Neto, Calabrodental di Crotone e la Reumatologia Oliveti di Cotronei, tutte realtà consolidate negli anni e che prestano un ottimo servizio sul territorio, compensando egregiamente le carenze esistenti nell'unità ospedaliera della città di Crotone.

La Reumatologia Oliveti di Cotronei rischia di chiudere perché si ritrova con 60 posti letto. Ma sono quelli accreditati, mentre la struttura potrebbe contenerne molti di più. È una realtà presente a Cotronei da oltre trent'anni e può benissimo considerarsi un'eccellenza per le prestazioni erogate.
Non è ammissibile che per discutibilissimi artifici contabili, una struttura del genere debba chiudere. Non è ammissibile che un territorio debba perdere un presidio sanitario funzionale e storicamente radicato nel tessuto sociale. Non è ammissibile accettare tali logiche.
La Reumatologia Oliveti va difesa dalla popolazione e dalle istituzioni, come vanno difese le altre strutture sanitarie della provincia e della regione. I tagli applicati in Calabria dagli inizi del 2012, hanno già sottratto molto in termini di servizi e di occupazione. Abbiamo già dato e adesso basta.
Non solo, bisogna sollevare a tutti i livelli la pesante problematica dei pagamenti degli stipendi.
A Cotronei – quale nostro punto di osservazione particolareggiato – le mensilità arretrate dei lavoratori delle strutture sanitarie aumentano oltre ogni ragionevole ritardo. Come bisogna interpretare tutto ciò?

PER CERCARE UN SENSO A QUESTA STORIA

Stato di agitazione nella Clinica Reumatologica Oliveti

"Oggi ci si trova, purtroppo, a non più sottostare a nessuna promessa, non riusciamo a resistere più alle pressioni che ci vengono da ogni parte. Chiediamo che il nostro datore di lavoro rispetti le normali regole del viver civile e piuttosto che posizionarsi su regole a noi non pertinenti ci restituisca quanto di nostra spettanza".
Così i dipendenti della clinica reumatologica Oliveti di Cotronei, con un comunicato stampa, hanno dato inizio ad una fase di agitazione con una serie di proteste. Sono ben undici le mensilità arretrate e la situazione economica dei lavoratori interessati è a dir poco drammatica. Mettiamoci anche che la Reumatologia è investita in pieno dalla crisi della sanità pubblica e dalle logiche assurde della nuova bozza di regolamento sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, proposta dal ministro della Salute, Renato Balduzzi, e dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli.
Il 4 dicembre alla Camera del lavoro CGIL di Crotone, i dipendenti della clinica reumatologica hanno incontrato la stampa per rendere pubblica la loro situazione. Il 6 dicembre, nella giornata della festività patronale di Cotronei, gli stessi dipendenti hanno organizzato un sit-in davanti alla clinica per spostarsi poi nella Sala consiliare del comune. La solidarietà della popolazione è stata quasi inesistente, nemmeno quando le persone sono uscite dalla messa hanno sentito il bisogno di passare dai lavoratori che sostavano con le bandiere davanti il comune. In questo modo diventa tutto più difficile. In questo modo difficilmente si possono risolvere questioni che, fondamentalmente, interessano tutta la popolazione e tutti i dipendenti che lavorano nel settore della sanità a Cotronei. E non sono certamente in pochi.

Vedremo quel che ne uscirà fuori da questa triste vicenda. Speriamo che cresca la solidarietà delle istituzioni e della popolazione, perché in questo momento è fondamentale. Cotroneinforma, per quanto può essere necessario, si sente vicino alla vertenza in corso dei lavoratori della clinica reumatologica e di quanti lavorano nelle altre strutture e che si ritrovano con problematiche simili.

CHIAMATA ALL'IMPEGNO

PER GIOVANI VOLONTARI IN COTRONEINFORMA

E adesso? Dopo un anno trascorso con un'attività esageratamente intensa, ritorniamo con i piedi per terra.
È chiaro, dopo la realizzazione di un progetto ci si ritrova nel formulare analisi, nel ragionare su quel che si è fatto e di cosa è rimasto.
Le valutazioni sui significati sociali, civili e culturali, sulla bontà o meno dell'espletamento di questo progetto, è demandata a quanti ci hanno seguito, attraverso il giornale e le iniziative parallele realizzate.

Il giornale resterà come un avamposto di civiltà (con tutta la debita umiltà), con massimo quattro uscite nel 2013, perché con le risorse umane disponibili è già tanto un trimestrale.
Ci potrebbe essere un'alternativa, che appare sicuramente logica e conseguenziale con quanto fin qui realizzato. Ovvero, se da questo momento potesse movimentarsi una "meglio gioventù" in Cotroneinforma, totalmente funzionale nel dare una diversa dinamicità al giornale. In realtà, questo vuol essere anche una "Chiamata all'impegno" per i ragazzi, quanti hanno seguito le attività nell'ultimo anno, e quanti altri volessero conoscere questa associazione di volontariato.
Queste forme di coinvolgimento le abbiamo sempre sperimentate nel passato. In diciassette anni ne sono passati tanti in Cotroneinforma, e in tanti sono passati avanti, sono andati altrove, ma nella storia di quest'associazione hanno lasciato, per modi e forme diverse, la loro traccia importante d'impegno e d'idee.
Qui non si fa proselitismo, ragazzi. Cotroneinforma è un territorio *borderline*, aperto alle contaminazioni del libero pensiero, un luogo d'impegno, di continue sperimentazioni, dove l'investimento principale sono le idee, i saperi, le intelligenze.
Questo è uno spazio bello per i giovani e si desidera renderlo totalmente fruibile. Per questo motivo che proponiamo l'alternativa per il prossimo anno: si forma un gruppo consistente di ragazzi che gestiscono con sufficiente autonomia gli spazi e le attività di Cotroneinforma, ovvero le due salette con l'attrezzatura informatica e gli strumenti necessari per realizzare il giornale cartaceo e quello web, e per qualsiasi altra iniziativa che si volesse realizzare.
Da questo momento, dalla pubblicazione (nel giornale, nel sito e nei social network) di questa "Chiamata all'impegno" , apriremo una fase di incontri/confronti fino ai primi di marzo (quando rinnoveremo polizze e adempimenti statutari per il 2013): è un tempo sufficientemente accettabile per mettere in piedi un gruppo di ragazzi, una "meglio gioventù" in Cotroneinforma.
Come al solito, coltiviamo belle speranze.

Le valutazioni sull'attività individuale dei volontari e sull'organizzazione, invece, é affare interno. Le sinergie attivate all'interno dell'associazione, non sono risultate proporzionali alla complessità del progetto espletato. Si poteva essere in tanti nel lavorare a questo progetto in quest'ultimo anno, invece, progressivamente siamo rimasti sempre in meno.
Questo ha portato, per poche persone, un enorme carico di lavoro necessario per il corretto completamento del progetto. Non si tratta chiaramente di recriminazioni. Piuttosto, emerge e rimane un grande rimpianto, perché con l'investimento delle intelligenze e delle risorse esistenti nell'associazione, lungo le diverse direttrici di espletamento del progetto, si poteva movimentare in modo eccellente un anno di notevole impegno di Cotroneinforma nella nostra piccola comunità di appartenenza.
Non si può piangere su quel che non è stato, e si passa avanti.
Cosa sarà il giornale e l'associazione nel prossimo anno?
Con l'associazione si vuole maggiormente interagire con le realtà ambientaliste, del volontariato, del terzo settore della nostra regione, nelle vertenze in corso per le bonifiche e la difesa del territorio, oltre alle battaglie per la difesa dei beni comuni.
Con il giornale il discorso sarà chiaramente diverso rispetto all'anno precedente.

Un'azienda piena di debiti che passa dallo Stato alla Regione

TRASPORTO PUBBLICO

La crisi delle Ferrovie della Calabria

Tra le tante problematiche e vertenze esistenti nella nostra regione, c'è anche quella delle Ferrovie della Calabria.
Nella giornata del 29, 30 e 31 ottobre, i dipendenti delle FdC sono scesi in agitazione lasciando gli automezzi nelle rimesse, e i pendolari (principalmente studenti) per strada ad attendere inutilmente i mezzi pubblici di trasporto. Sacrosante, però, le ragioni dei lavoratori, che attendono alcune mensilità arretrate e gli autobus, negli ultimi periodi, si ritrovano addirittura senza carburante.
Un'azienda in crisi le FdC. Secondo i dati forniti dall'azienda al Ministero e alla Regione, esiste uno squilibrio di bilancio tra debiti e crediti pari a oltre 89 milioni di euro, e una completa erosione del capitale sociale, pari a 10 milioni di euro. Numeri buttati così, nell'idioma aziendalista del libero mercato, che dovrebbero significare i debiti delle FdC. Non si comprende, però, come si è arrivati ad un debito così elevato e, principalmente, quali sono i punti di perdita dell'azienda.
A seguito della vertenza in corso e della mobilitazione dei lavoratori, prende corpo l'accordo che stabilisce il passaggio della proprietà di FdC dallo Stato alla Regione, e dove l'indebitamento dovrà essere ripianato dalla Regione.
Secondo l'assessore regionale ai Trasporti, Luigi Fedele, il debito sarà ripianato da 65 milioni di fondi Fas (soldi europei per lo sviluppo che si utilizzano per tappare buchi), 22 milioni di euro del patrimonio che la Regione ha acquisito dallo Stato (non si comprende se in soldi e/o beni), e altri 20 milioni che dovrebbero venire dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il condizionale è d'obbligo.

È un passaggio molto controverso questo delle FdC. La Regione Calabria diventa proprietaria di azienda stracotta, prende in mano il trasporto pubblico senza un piano industriale, senza spiegare quale sarà il futuro dei lavoratori e, non per ultimo, se verranno mantenuti i collegamenti esistenti.
È un passaggio molto controverso e dove, purtroppo, non si sente alcuna discussione politica, né dai partiti, né dai consiglieri regionali di maggioranza e minoranza.
Tutto questo non è normale, perché di mezzo c'è l'azienda storica del trasporto regionale, il futuro della mobilità pubblica e un numero considerevole di lavoratori.

NEL CAOS ANCHE LE AUTOLINEE PRIVATE

E se il servizio pubblico piange, quello privato sicuramente non ride. Analoghi problemi delle Ferrovie della Calabria si riscontrano per le autolinee private.

Nella provincia di Crotone, la prima settimana di dicembre ha rappresentato la mobilitazione della Romano Autolinee Regionali Spa, con relativo blocco delle corse degli autobus. I lavoratori hanno incrociato le braccia a causa delle spettanze arretrate. Di conseguenza, studenti e lavoratori pendolari della provincia, ma anche quanti utilizzano gli autobus nella città di Crotone, sono rimasti inesorabilmente a piedi.
Le ragioni dei lavoratori sono sacrosante. I disagi degli utenti non sono da meno.
Le responsabilità sono facilmente riconducibili al famigerato "patto di stabilità" imposto dalla Stato alle Regioni e che sta determinando il caos generalizzato di tutti i servizi, tanto da temere ormai problemi di ordine pubblico.
È tempo che qualcuno si svegli da questo folle torpore.

LA FERROVIA JONICA NELLA TOTALE DISMISSIONE

Trenitalia continua progressivamente allo smantellamento e alla dismissione della rete ferroviaria jonica calabrese.
Crotone paga un prezzo notevole alle strategie di Trenitalia, restando come unica provincia italiana ad avere una stazione ferroviaria sottodimensionata e, ormai, fantasma.

Dopo la riduzione radicale delle corse dei treni, negli ultimi tempi è avvenuta anche la chiusura della biglietteria e il trasferimento di 14 lavoratori in altre sedi.
Eppure sarebbe bastato che la Provincia oppure il Comune di Crotone avessero manifestato il disappunto a Trenitalia per quanto si determinava, e forse la biglietteria si poteva salvare dalla chiusura definitiva.
Gente addentrata nelle politiche aziendali di Trenitalia, ci ha riferito che in realtà Crotone risulta essere l'unica provincia italiana ad avere subito la chiusura della biglietteria. Questo, forse, vorrà dir qualcosa.
Comunque, sia il sistema ferroviario crotonese, come l'intera rete ferroviaria jonica, si presentano ormai in un totale abbandono.
L'incidente ferroviario di Rossano di qualche giorno addietro, che ha comportato la morte di sei braccianti agricoli di nazionalità rumena, ha riportato alla ribalta il tratto di rete ferroviaria jonica: un episodio tragico che amplifica ancor di più il senso di tristezza e di desolazione complessivo.

GLI ARBËRESHË A COTRONEI

Seconda Parte

Gli Albanesi a Cotronei

I primi insediamenti di albanesi nel crotonese si sono avuti, come ricordato, dopo il 1445 a Carfizzi, San Nicola dell'Alto e Pallagorio, quando il Re Alfonso d'Aragona concesse ad alcuni soldati al seguito del Reres di occupare alcune terre requisite ad Antonio Centelles, fra l'altro, incolte o scarsamente abitate.
Queste terre devono essere state una specie di primo centro d'accoglienza.
Essendo Cotronei, come Carfizzi, [6] subfeudo dei Signori Morano, è plausibile e possibile che una parte di questi soldati sia stata trasferita e dirottata nel suo territorio, anch'esso scarsamente abitato.
L'intento, in ogni caso, doveva esser quello di favorire l'agricoltura, com'era stato auspicato e incoraggiato dal Re Alfonso.
Che ci sia stato in passato un legame fra Cotronei, Carfizzi, San Nicola dell'Alto è provato da scambievoli matrimoni e da molti cognomi comuni presenti in queste comunità.
Tuttavia la situazione a Cotronei dovette evolvere quando iniziò dalla Grecia e dall'Albania il flusso inarrestabile e consistente di esuli verso la Calabria.
Qualche piccolo nucleo di questi profughi provenienti da Negroponte (caduta nel 1470) e dall' Albania (caduta nel 1479), dovette sistemarsi a Cotronei nella zona nota come "La Gria", dove, fra l'altro, dovevano trovarsi altri conterranei del primitivo insediamento. [7]
"La Gria", così scritta, deve essere una trascrizione del vocabolo "Krie" che nel dialetto albanese ancora oggi parlato a Cerzeto (CS) e in altri paesi albofoni, significa "cima/vetta (monte) [8], e per estensione deve intendersi "parte alta".
Quindi abitare "ara Gria" significava e significa abitare nella parte alta del paese, parola corrispondente alla nostra "capadirtu".
Gli abitanti indigeni di Cotronei dovevano abitare a Santa Venere e dintorni [9], dove poi i Morano hanno costruito la loro casa-torre.
È da pensare che nei primi tempi, anche a causa delle differenze linguistiche e diffidenze reciproche, i greco-albanesi vivessero separati ed a distanza dagli italiani (fra l'altro dovevano essere pochi).
La Gria era un posto adatto ad accogliere una comunità umana: vi era una sorgente di acqua potabile (fino a qualche anno fa era ancora potabile; nel 2010 è stata interrata e sostituita con una nuova fontana allacciata alla rete idrica comunale); ed era vicina al torrente del Vallone delle Pere, entrambi requisiti importanti per un insediamento umano.
Verosimilmente qui gli esuli dovettero iniziare ad organizzare la loro vita sociale e comunitaria, costruendovi pure la prima chiesa intitolata a Santa Sofia, oggi inglobata in una civile abitazione.
L'intitolazione ricorda la Cattedrale di Santa Sofia di Costantinopoli occupata e oltraggiata dal Sultano Maometto II dopo la caduta della città(1453).
Poi l'abitato si è sviluppato affiancando il Vallone delle Pere, lungo il quale si sono installati mulini e trappeti: alcuni ruderi ancora visibili sono un mulino nella parte alta di via Amedeo ed il trappeto Verga in basso al paese.
I rapporti con gli italiani non devono esser stati conflittuali, dal momento che questi esuli a cui erano assegnate terre incolte non usurpavano le loro già da tempo coltivate.
Ritengo che Cotronei vivesse in una condizione primitiva, regolata dagli astri e dalle stagioni, quando vi si insediarono i greco-albanesi.
Questi, anche se profughi e in una situazione ambientale difficile, non erano soltanto pastori, contadini, artigiani ma anche rappresentanti di un ristretto ceto medio (doveva esserci fra loro almeno un prete, punto di riferimento per la loro vita sociale, politica e religiosa).
Se poi i rifugiati, dotati degli esponenti delle varie categorie sociali, provenivano da uno stesso paese, ciò deve aver facilitato l'organizzazione della loro nuova vita, riproducendo quella che avevano lasciato nella loro terra di origine.
Si può spiegare così, almeno in Calabria, come questi abbiano potuto mantenere per secoli la loro lingua, la loro cultura e le loro tradizioni.
I greco-albanesi di Cotronei, lavorando terre incolte, non pagando per i primi tempi alcun canone o tassa, fornendo, forse, al feudatario milizia armata, preparata e fedele (non è da escludere che Giannotto Morano abbia reclutato gli albanesi a cavallo fra i suoi feudi quando perseguì il Centelles [10] hanno potuto emanciparsi economicamente e comprare o riscattare quei campi che avevano dissodato.
In questo modo sono diventati proprietari di terreni, trasformando la loro condizione di contadini e di usufruttuari in quella di massari.
I massari erano coloni che coltivavano direttamente i loro campi, lavorandoli con buoi e vacche di loro proprietà. Possedevano anche un certo numero di ovini, caprini e suini che insieme ad altri prodotti smerciavano direttamente nelle fiere. La loro forza era l'unità della famiglia costituita dal capo famiglia, dai figli, anche sposati, con tutta la loro prole.
Località come Pietro Verga, Paolo Cortese, Pietro Fuoco, forse Prato ed altre, tutte di chiari nomi greco-albanesi, potrebbero avere avuto questa origine ed esser appartenute ad alcuni vecchi massari.

Cotronei - Alunni e maestra nel 1920
(Foto Antonio Amoroso 1878 - 1946)

Ci ricorda la presenza di questa categoria di cittadini il nome della piazzetta "U Massarieddu", in zona Gria, che significa, appunto, rione abitato da massari; e ciò sembra avvalorare la tesi proposta ed avanzata.
Essendo più organizzati e inizialmente più numerosi degli indigeni, dediti solo a lavorare i campi e senza una guida politica, i greco-albanesi devono avere avuto un rapporto privilegiato con i vari feudatari che si sono succeduti a Cotronei, curandone, forse, anche gli interessi.
Potenzialmente ed inevitabilmente erano candidati ad essere classe governante del piccolo borgo rurale, anche quando sono diventati minoranza.
Così, quando si è dovuto scegliere lo stemma del Comune, la comunità greco-albanese (l'unica ad avere una identità ed una memoria storica, ed evidentemente una classe dirigente), per ricordare la propria provenienza e discendenza, ha proposto, adottato e riprodotto il simbolo di San Nicola dei Greci, suo Santo Protettore, richiamo e ricordo di un'antica devozione. [11]

Quando e perché se ne sono perse le tracce?

Quando si è "italianizzata" questa comunità, o quando si è estinta la parlata albanese, non si può sapere con certezza.
Possiamo, tuttavia, ipotizzare perché e come è avvenuto e forse anche quando, stabilendo un intervallo di tempo, entro certi limiti di tolleranza.
La scomparsa della parlata greco-albanese deve essere sopraggiunta principalmente per il verificarsi dei seguenti tre eventi concatenati e contemporanei.
1. Il venir meno della presenza del prete greco. Certamente si verificarono una perdita e un decadimento dell' identità comunitaria quando venne a mancare il prete greco-ortodosso, difensore e depositario della tradizione culturale e religiosa albanese. Con la sua assenza la messa non fu più officiata in lingua greca e così i greco-albanesi persero la partecipazione e il significato stesso del rito, che rappresentava la continuità della loro memoria storica.
Si è visto che nei primi anni del Seicento non c'erano più preti greci in nessuna delle chiese di Cotronei.
Sembra che il rito greco fosse a questo punto stato assorbito da quello latino e che la popolazione di origine albanese o parte di essa si fosse convertita, ovvero stesse per convertirsi alla religione cattolica. Lo proverebbe la consacrazione della Chiesa del Carmine (1617) *iure* patronato della famiglia Pietro Gangale (chiara origine albanese), eretta forse anche per guadagnarsi la benevolenza e le benemerenze della Baronessa e della Chiesa Cattolica.
2. La lunga Baronia di Donna Aurea Morano. La Baronessa ha governato Cotronei per ben 45 anni! (1585-1630) Rappresentava il potere economico e anche il potere, per così dire, legislativo. Se la popolazione albanese voleva interloquire con lei, doveva necessariamente parlare la sua stessa lingua, che era quella italiana o dialettale. Per questo motivo i greco-albanesi hanno dovuto imparare questo secondo idioma.
La Baronessa rappresentava anche il potere religioso, essendo cattolica e sottoposta alla giurisdizione del Vescovo di Santa Severina, e anche per questo, forse, la popolazione deve essersi avvicinata alla sua fede, per mettersi in vista e ricevere qualche vantaggio economico.
In questo modo si può spiegare l'abbandono graduale del rito greco e l'avvicinamento del clero ortodosso alla Chiesa di Roma, forse anche per sottrarsi al "censo" (n.d.a.: un pizzo riservato solo ai preti greci!) di 25 pollastri che annualmente doveva elargire al Vescovo di Santa Severina, nel Sinodo di Santa Anastasia.
3. Aumento della popolazione italiana e conseguente assorbimento di quella albanese. La continua immigrazione ed innesti di cittadini dei paesi limitrofi, che sono andati ad aumentare la comunità locale, hanno contribuito in modo determinante alla perdita della loro parlata e dei loro costumi, vanificati ed assorbiti sia per motivi sociali (diffusione di matrimoni misti) sia per motivi economici (necessità di parlare la lingua corrente, predominante negli scambi e rapporti commerciali, con la comunità interna ed esterna al paese).
Infine, essendo Cotronei un paese di transito e vicino anche a zone dove annualmente si tenevano fiere e mercati (Molerà di Rocca Bernarda e Santa Anastasia di Santa Severina) era d'obbligo avere una padronanza del dialetto calabrese.
Dopo queste considerazioni, si può dedurre e presumere che attorno alla metà del 1600 la parlata albanese fosse già in parte dimenticata ovvero usata solo dalle persone anziane. Questa riflessione si basa su un dato riscontrabile oggi a Cotronei. I nati dopo il 1970 non parlano più l'antico dialetto cotronellaro, ne conoscono poche parole e si esprimono, tutt'al più, in un dialetto italianizzato ovvero in un italiano dialettizzato. Ma non si sono perdute tante tradizioni, alcune delle quali ancora oggi si riscontrano in molti paesi albanesi.
Fra le più importanti e note si ricordano:
"u fuocu santu " che si accende alla vigilia di Natale, doveva rappresentare un momento di raccoglimento e di solidarietà, per alleviare il triste ricordo dell'abbandono della loro terra; le favole di "Juvale ", personaggio tipico albanese (a Cerzeto - CS, per mia diretta conoscenza vengono narrate con gli stessi episodi ed avventure), le cui gesta venivano ricordate dai nostri nonni davanti al caminetto; infine, nella tradizione canora popolare cotronellara, c'è una canzone che cantava mio nonno (Cortese Bruno 1880-1965), il cui tema e il cui contenuto non fanno parte del nostro folclore silano montano, poiché trattano di argomenti marinari e la cui melodia ricorda quella di certi canti albanesi.
Mi piace pensare (mi auguro che sia così e non diversamente) che qualche albanese cotronellaro, forse l'ultimo, vedendo svanire e perdere la propria parlata, abbia voluto tramandare ai posteri la canzone in lingua italiana. Il testo è il seguente:
"Ninna mia, son barcaiolo, / son galante e son gentile, / nella mia barca se vuoi, / se vuoi venire / io ti porto in alto mare. / In alto mare quando saremo / Un bel fuoco accenderemo (metafora !) / E qualche cosa cuci… cucineremo / All'usanza del barcaiol.

[2.continua]

Bruno Amoroso

NOTE

[6] Pericle Maone, Historica 1-1972, pag. 25
[7] Queste notizie sono state ricavate ed estrapolate dalle informazioni fornite dall'Arciprete Amoroso (AS.CZ B25/1), quando a Cotronei nel 1727 ancora si dovevano conoscere le origini della scarsa popolazione, 993 anime. Queste sono le date attorno alle quali bisogna supporre e desumere che sia stato popolato Cotronei dai greco-albanesi, perché nel documento l'Arciprete afferma ed attesta che questi si sono rifugiati nel Paese dopo la perdita dell'Albania e di Negroponte e ne elenca i nomi di alcune famiglie: Gangale, Virga, Bisulca, Musacchi, Cortese, Billi già estinta, Baffi, Iolmi, Masi, Ioele. Non menziona la Morea, regione in cui si trova Corone caduta in mano turca nel 1534, da cui è partito l'ultimo grande flusso di profughi diretti verso il Regno di Napoli. D'altra parte, i profughi presenti a Cotronei (51 fuochi) al tempo del censimento del 1541 (sette anni dopo la caduta di Corone) non possono essere Coronei, in quanto gli abitanti erano stati censiti per essere tassati: da ciascun fuoco si richiede "li regii pagamenti fiscali ordinari ad ragione de carlini undici pro foco per lo anno presente" (Pericle Maone Gli albanesi a Cotronei pag. 190-191); mentre per i primi tempi i Coronei furono anche esentati dal pagamento di tributi e di qualsiasi pagamento fiscale. Essi, al contrario, ricevevano degli aiuti da parte del Re Carlo V, come riportano vari documenti (Innocenzo Mazziotti Immigrazioni Albanesi in Calabria nel XV secolo. Anno 2004. Editrice Il Coscile, Castrovillari, pag.104)
[8] Vocabolario italiano-albanese. Costantino Bellusci - Flavia D'Agostino, Edizioni Orizzonti Meridionali
[9] ibidem Arciprete Amoroso.
[10] Pericle Maone, Notizie storiche su Cotronei, Historica n°1/1972, pag. 27
[11] Il tema delle Chiese di Cotronei è già stato trattato in: Cotroneinforma n°103 Ottobre 2011 e n°105 Dic-Gen. 2012

NON PER LA POLITICA, MA PER IL TERRITORIO

Manifestazione a Crotone in difesa della Provincia

Nonostante una brutta giornata di pioggia, la manifestazione di sabato 17 novembre a Crotone ha visto una notevole partecipazione della cittadinanza. Si rivendicava il mantenimento della Provincia, per salvare il territorio nel caso il decreto del governo diventi legge dello Stato.

Nel corteo erano in tanti, studenti, imprenditori, commercianti, pensionati, politici e sindacalisti, sindaci, o delegati, di tutti i comuni con tanto di gonfaloni: tutti a manifestare un disagio evidente e la necessità di mantenere in vita l'ente intermedio minacciato di soppressione e accorpamento alla provincia di Catanzaro.

Gli studenti sono stati quelli che hanno dato, come al solito, una vivace dinamicità al corteo, con musica, slogan e cartelli. Si sono ritrovati assieme alle associazioni: "Non per la politica, ma per il territorio", come recitava uno striscione, a sintetizzare anche la maturità del movimento studentesco. Non si difendono i politici dell'ente intermedio, ma il presidio istituzionale sul territorio, con annessi i posti di lavoro.

Nel corteo, lo spezzone maggiormente "contaminato" era rappresentato dalla cooperativa Agorà Kroton, dove i ragazzi immigrati sfilavano con i loro cartelli scritti in arabo e francese per testimoniare la loro integrazione, l'appartenenza a questo territorio.

La manifestazione si è conclusa in piazza della Resistenza. Nessun politico e/o amministratore ha parlato dai microfoni. È stato letto un documento conclusivo e il palco si è riempito soltanto di striscioni.

In sintesi, a Crotone si è manifestata la volontà della popolazione nel mantenere la Provincia. Molto dipenderà, però, dalle posizioni politiche che assumeranno i partiti in Parlamento rispetto alla determinazione di un governo tecnico che guarda alla soppressione di 64 su 107 Province sul territorio nazionale. Crotone compresa.

GLI ULTIMI DELLA CLASSE
L'annuale statistica per servizi, ambiente e salute

Sono stati presentati i dati della ricerca 'Qualità della vita 2012' elaborati nella 23esima edizione del «Sole 24 Ore» e riguardanti le province italiane.

È una ricerca statistica che va presa così, senza tener troppo in conto un contesto economico complessivo che frulla il tutto in una disperazione economica mai riscontrata negli ultimi decenni, dove al Nord la fame morde come al Sud. È una ricerca statistica che ci consente, però, di guardare le province italiane secondo alcuni indicatori che ci dicono dei più bravi e di quelli che stanno sempre in fondo, gli ultimi per razza maledetta e per incapacità di migliorarsi.

Messa così pare quasi tra l'apocalittico e il letterario, ma forse rende l'idea.

Per servizi, ambiente e salute si distinguono tre regioni: Emilia Romagna, Lombardia e Toscana. Le prime Bologna e Lucca, alla pari. Nella top ten ci sono anche Ravenna, al terzo posto, e poi Reggio Emilia e Parma, Milano, Sondrio Como ei Pisa. Giù, giù in fondo alla classifica: Isernia, Vibo Valentia e Crotone.

Un ringraziamento al giornale della Confindustria per averci ricordato il posto che si occupa.

UN PAESE TRISTE NEL 46° RAPPORTO DEL CENSIS

Il 46° rapporto del Censis sulla situazione sociale dell'Italia, restituisce una fotografia del Paese in questo preciso momento storico.

Per il presidente del Censis, Giuseppe De Rita: «Volge al termine un anno segnato da una crisi così grave da imporre l'assoluta centralità del problema della sopravvivenza; una centralità quotidianamente alimentata dalle preoccupazioni della classe di governo, dalle drammatizzazioni dei media, dalle inquietudini popolari». Sostanzialmente: «la paura di non farcela. […] non ha risparmiato alcun soggetto della società: individuale o collettivo, economico o istituzionale»

Il Censis descrive il crollo delle spese con le «tre R», cioè «Risparmio, rinuncio, rinvio».

Il futuro, poi, è più che mai offuscato dalla paura, dove sono in continua crescita fenomeni come la corruzione, l'evasione fiscale, le attività criminali, il malaffare politico. Gli unici che possono permettersi di non aver paura sono evidentemente coloro che appartengono a quel 12,5% di famiglie (raddoppiate negli ultimi dieci anni) con una ricchezza netta superiore a 500 mila euro.

Del resto se il Paese si impoverisce da Nord a Sud, ci dovrà pur essere una cerchia di privilegiati che sguazzano nel denaro e nel privilegio. Fino a quando qualcuno non andrà a chiedergli il conto!

LE RISCOSSIONI DAL VOLTO UMANO

Il Comune di Cotronei avvia la riscossione coattiva dei tributi in modo diretto

Rileviamo dal comunicato stampa del Comune di Cotronei che *quando alla fine degli anni novanta la stragrande maggioranza dei comuni italiani affidava la riscossione delle proprie entrate alla Società Equitalia Spa, a Cotronei con decisione consiliare n. 34 del 06/10/2002, iniziava ad effettuare la riscossione delle entrate in modo diretto.*

A distanza di un decennio, la scelta di non utilizzare l'E.Tr. prima ed Equitalia poi, si è rivelata azzeccata, una scommessa vinta, che ha comportato un enorme sforzo sia in termini di lavoro, che di investimenti, ma ha anche evitato tanti problemi ai cittadini, evitando di avere a che fare con un ente che ha creato tante critiche e preoccupazioni.

La normativa attuale inerente la riscossione dei tributi locali dà ulteriormente ragione al Comune di Cotronei e a quei pochi altri che si sono cimentati nella riscossione diretta dei propri tributi, che hanno evitato fenomeni di malcostume di vessazione che il concessionari della riscossione ha creato, ulteriormente riconfermata dalla scelta del governo.

Il Comune di Cotronei ad oggi ha una banca dati Tributaria bonificata quasi al 100%, che assicura una riscossione che si avvicina all' 85%, cosa molto importante considerato la sempre crescente e drastica riduzione dei trasferimenti erariali.

Ma soprattutto oggi che Equitalia non potrà più riscuotere i tributi locali e non potrà curare più il recupero coattivo delle somme per conto degli enti e i comuni Italiani sono alle prese con la difficile scelta di che strada intraprendere, il Comune di Cotronei ha già fatto la propria scelta, ed ha deciso di procedere, in modo diretto, anche con la riscossione coattiva (Delib. Cons. Comun. n. 22 del 21.08.2012), al fine di valorizzare le risorse umane e nello stesso tempo ridurre i costi di gestione.

La riscossione diretta dei tributi comporta numerosi vantaggi, primo fra tutti la possibilità, per il cittadino, di avere un rapporto diretto con l'Ente non più mediato da terzi, nonché la notevole convenienza, per il Comune, in termini di contenimento della spesa ed efficacia ed efficienza nei processi amministrativi.

In poche parole la riscossione che attua il Comune, è più vicina al cittadino e in caso di difficoltà finanziarie, l'ente potrà mettere in pratica un'attività di riscossione più umana. Niente di trascendentale, visto che Equitalia è fin troppo sputtanta, una struttura con una reputazione da usuraia. Neanche le peggiori banca sono riuscite a far peggio di Equitalia.

Il problema, oggi, viste come si stanno mettendo le cose, è come far digerire le riscossioni. Il popolo è alla fame: o mangia o paga tasse!

Tre Crotonesi nella Consulta Regionale del Volontariato

Si è tenuta a Lamezia Terme sabato 24 novembre scorso, presso il Centro Congressi del Centro Agroalimentare, la prima Assemblea regionale del Volontariato; significativo il titolo dell'incontro: "Volontari: Ora tocca a Voi". La riunione è stata convocata dall'assessore regionale al lavoro, formazione professionale e politiche sociali, onorevole Stillitani. L'assemblea ha eletto la prima Consulta regionale del volontariato, organismo che trae origine dalla Legge Regionale sul Volontariato (n. 33 del 26 luglio 2012 "Norme per la promozione e la disciplina del Volontariato"), che attribuisce all'organismo un compito fondamentale di consulenza della Giunta Regionale nella formazione delle normative.

Sono 10 i componenti eletti nella Consulta, di cui ben tre provenienti dal Crotonese, e cioè, Francesco Cataldo Nigro (Associazione Anteas San Paolo di Crotone). Franco Rizzuti (Avis di Crotone) e Leonardo Sacco (Confraternita di Misericordia di Isola Capo Rizzuto). Insieme a loro eletti anche Daniela Tassone (Associazione centro cittadino per i servizi sociali di Catanzaro); Aurelio Scrivano (A.V.A.S. Presila S. Francesco da Paola di Spezzano della Sila); Antonio Levato (AU.SER. Calabria di Catanzaro); Pietro Romeo (Associazione Un Raggio di Sole di Catanzaro); Alberto Frontera (A.D.A. Calabria di Catanzaro); Domenico Di Carlo (Associazione di volontariato Maranatha Onlus di Mileto) e Tommaso Marino (Coordinamento regionale Alogon di Lamezia Terme). Sui dieci componenti dell'organismo, quindi, ben tre provengono dal mondo del volontariato Crotonese, a testimonianza del peso e della fiducia che le associazioni che operano nella nostra provincia sono riusciti nel tempo a conquistarsi in ambito regionale, attraverso le loro attività svolte quotidianamente sul campo. Un risultato eccellente, questo, che premia anche l'azione di promozione dell'attività di volontariato svolta, dal Csv "Aurora" di Crotone, con il suo presidente Giuseppe Perpiglia e gli altri componenti del comitato direttivo, capaci di sviluppare un'azione di coinvolgimento delle associazioni sempre più efficace.

Crotone, 27/11/2012

Ufficio Stampa CSV Aurora Crotone

LA VENTIDUESIMA EDIZIONE DEL PREMIO SILA

La cerimonia pubblica del Premio Sila, giunta all'edizione numero 22, si è svolta il 9 novembre nella Sala delle Conferenze di Cotronei, alla presenza di diverse personalità istituzionali e con il conferimento dei premi a dieci personaggi del settore del giornalismo, della comunicazione, dello sport, dello spettacolo e dell'imprenditoria, e scelti personalmente dal promoter Giuseppe Pipicelli. La serata è stata condotta dal presentatore Domenico Milani, con la partecipazione di Francesca Russo, Miss Curve d'Italia.

Il Premio speciale alla memoria dedicato al compianto uomo politico Antono Acri, già Sindaco di San Giovanni in Fiore, presidente della Provincia di Cosenza e consigliere regionale, è stato assegnato alla famiglia rappresentata dalla moglie Vittoria; il premio Sila per il Giornalismo è andato al giornalista della RAI Pietro Melia; quello per la comunicazione di settore al capo redattore di TOURING, Stefano Brambilla; il Premio Sila per lo spettacolo e la Tv alla Miss Italia 2011, Stefania Bivone; quello per l'imprenditoria a Mons. Cesare Oliveti

e Salvatore Baffa; per il turismo ambientale a Carmine Lupia; per il turismo sportivo allo Sci Club Montenero; per l'artigianato al maestro pasticcere Domenico Spadafora.

Nel mese di dicembre il Premio per il settore promozione e cultura sarà consegnato all'On. Giuseppe Galati , Presidente della Fondazione Calabresi nel Mondo. Mentre il 25 ottobre era stato già conferito il Premio settore sanità alla ricercatrice Amalia Bruni (nella foto che riceve il Premio dall'On. Pacenza), direttrice del Centro di Neurogenetica di Lamezia Terme, con la consegna avvenuta all'interno della sala giunta del Comune di Cotronei.

Come nelle passate edizioni del Premio, nel corso della manifestazione sono stati presentati due progetti di una certa importanza. Si tratta della campagna di sensibilizzazione e prevenzione del tumore della mammella che ha come testimonial la Miss Italia del 2009 Maria Perrusi, e del progetto culturale dedicato al pittore Mattia Preti, in occasione del quarto centenario della sua nascita.

LA QUARTA SAGRA DELLA CASTAGNA

Per il quarto anno consecutivo a Cotronei si è svolta la "Sagra della Castagna" organizzata dall'Associazione "Circolo Noi con Voi". Caratterizzata da giochi tradizionali come il gioco del coniglio, il tiro alla fune, il tiro al bersaglio, il gioco dello spumante e il gioco delle pignate, da buona musica popolare. Infatti, sabato 10 si sono esibiti i PETRANIA, gruppo folkoristico di Petronà che con le loro canzoni hanno fatto ballare delle bellissime tarantelle, mentre domenica 11 si sono esibiti il duo SALVATORE FLAGELLI e il prof. MIRABELLI. Oltre alle immancabili caldarroste si sono preparati anche bei "crustuli" e panini con salsiccia accompagnati da un buon bicchiere di vino. In entrambi i due giorni hanno partecipato tantissime persone provenienti anche dai paesi limitrofi che insieme alle persone locali si sono uniti in questo ormai tradizionale appuntamento. Anche quest'anno non è mancata la riffa per vincere il maiale, che è stato vinto da Salvatore Falbo, giovane commerciante, che ha sempre sperato nella fatidica vincita arrivata successivamente essendo in possesso del biglietto vincente n°13 del blocchetto n°2.

Il Coordinatore dell'Associazione Salvatore Chimento, ringrazia tutti i commercianti di Cotronei, che nonostante la grave crisi economica quasi tutti hanno dato il loro contributo e per la prima volta nella storia della sagra, anche la Regione Calabria ha dato il suo valoroso contributo; per questo Chimento vuole ringraziare il Presidente del Consiglio Regionale l'on. Francesco Talarico e il Consigliere Regionale l'on. Alfonso Dattolo per il contributo dato e per la disponibilità dimostrata. Il Coordinatore tiene a ringraziare anche il geom. Alfonso Drago per aver dato anch'egli un grosso contributo all'organizzazione della manifestazione; non mancano i ringraziamenti anche all'Amministrazione comunale che fin da subito ha messo a disposizione tutti i mezzi necessari. In conclusione tutti i membri dell'Associazione si dicono soddisfatti per il successo guadagnato, sottolineando che il tutto è stato organizzato da ragazzi che nel loro tempo libero, invece di uscire si riunivano nella sede dell'associazione per organizzare un'iniziativa utile dal punto di vista popolare, culturale e civile. L'appuntamento è per l'anno prossimo.

Associazione "Circolo Noi con Voi"

L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI COTRONEI NEL PROGETTO "CALABRIA JONES"

Anche i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Cotronei sono stati protagonisti dell'entusiasmante esperienza del "Calabria Jones", progetto regionale voluto dall'Assessore alla Cultura Mario Caligiuri.
Dal 2 al 6 ottobre, gli studenti della scuola secondaria di primo grado hanno avuto la possibilità di esplorare il patrimonio storico-culturale e naturalistico della provincia di Catanzaro, accompagnati dall'archeologo Giulia Armone, e dai docenti del loro Istituto Maria Teresa Tiano, Domenico Stumpo, Giuseppe Belcastro e Mario Curcio.
In questo itinerario, hanno visitato il Parco della Biodiversità Mediterranea di Catanzaro, il Museo Storico Militare "Brigata Catanzaro" (MUSMI) e il Parco Nazionale della Sila. Hanno poi proseguito lungo l'itinerario "Tiriolo", uno dei dieci proposti dalla Regione, dove nella stessa Tiriolo hanno visitato l'Antiquarium Comunale, il Museo del Costume, ed hanno assistito ad una breve dimostrazione di tessitura tradizionale presso il laboratorio Tessil Art di Mirella Leon.
Al Museo Archeologico Lametino di Lamezia Terme, l'ingegnere chimico Rocco Purri ha illustrato la sua ricerca sulla produzione di vasi in Età Neolitica, e poi hanno visitato le sale dedicate ai ritrovamenti di Età Classica e Medievale.

Altra tappa quella del Museo e Parco Archeologico di Scolacium a Roccelletta di Borgia e la visita al Castello e al Museo di Squillace. Qui i ragazzi hanno assistito ad una dimostrazione di lavorazione al tornio da parte del mastro vasaio Antonio Commodaro. Il quarto giorno, a Taverna, i ragazzi hanno ammirato le opere degli artisti Mattia e Gregorio Preti. Nel pomeriggio hanno visitato gli antichi ruderi dell'Abbazia di Corazzo a Carlopoli.
Un'esperienza importante, quella dei ragazzi dell'Istituto comprensivo di Cotronei, come ha voluto sottolineare il Dirigente Scolastico Teresa Mancini al termine dell'ultimo itinerario.
Sostanzialmente, il progetto "Calabria Jones" rappresenta una formula sicuramente da riproporre nei prossimi anni, perché guarda alla conoscenza, al recupero e alla valorizzazione delle bellezze dell'intera Calabria. Un lavoro, questo, che deve necessariamente partire dalle nuove generazioni.

ELEZIONI PER LE RAPPRESENTANZE SINDACALI UNITARIE DI POSTE ITALIANE DELLA PROVINCIA DI CROTONE

Un tripudio di consensi per la Cisl Slp. È così che si possono definire le ultime elezioni per eleggere le rappresentanze sindacali unitarie di Poste Italiane. Nei giorni 13 e 14 novembre infatti i rappresentanti della provincia di Crotone del sindacato postelegrafonici della Cisl guidato da Salvatore Fragale, hanno letteralmente sbaragliato la concorrenza ottenendo sette seggi sugli otto previsti nella Provincia. Un risultato importante, come sancito anche dalla percentuale di preferenza, che ha fatto registrare una cifra pari quasi al 90% (sui 304 votanti, 268 hanno votato la lista Slp-Cisl). Protagonisti di questa cavalcata sono stati: Bonaccio Emanuele con 51 voti; Fragale Giuseppe con 35 voti; Mancuso Maria con 37 voti; Strumbo Fortunato con 29 voti; Ierardi Ernesto con 25 voti; Aloe Pietro con 22 voti e Albi Carmine con 16 voti.
Più che soddisfatto dunque il Segretario Provinciale Salvatore Fragale che ha dichiarato: "Questo risultato gratifica la mia persona e l'intera struttura territoriale. Siamo risultati primi in ambito Provinciale e soprattutto anche in ambito Nazionale. Un ringraziamento va quindi a tutti quelli che hanno reso possibile questo. Ci tengo a precisare anche che sono stati attribuiti, sempre alla lista Cisl, tutti i seggi (n.3) relativi alle RLS (rappresentati dei lavoratori per la sicurezza). Inoltre, e questo ci conforta per il futuro, il dato positivo di queste elezioni è rappresentato anche dall'alta partecipazione dei lavoratori, come conferma il 95% fatto registrare in sede di votazione. Questo e' molto importante perché dimostra come i lavoratori credano e siano vicini a chi, come noi, ha come obiettivo quello di tutelarli e garantirgli il rispetto di tutti i diritti".

(Comunicato stampa - Cisl SLP)

I NONNI RISORSA DELLA SOCIETÀ

I nonni con il loro bagaglio di esperienza rappresentano una preziosa risorsa, non solo per il proprio nucleo familiare ma per la comunità intera.
Raccolgono intorno a se la famiglia, sono un punto di riferimento fondamentale e, in questi tempi particolarmente angusti, contribuiscono anche dal punto di vista economico alle esigenze quotidiane della propria famiglia.
È soprattutto sotto l'aspetto della formazione dei più giovani che va sottolineata la grande importanza del ruolo rivestito dai nonni.
Ai giovani soprattutto chiediamo di guardare ai più anziani non solo come rispetto ma con senso di gratitudine per quello che fanno, con semplicità ma con tanta passione.
La loro preziosa guida è fondamentale per il loro percorso di vita.

Armando Benincasa

FONTANE 1

Qualcuno ha pensato di far giustizia da sé, ripristinando la fontana di Sigliati.
Infatti, per mano anonima, è stato distrutto quel "sarcofago" di pessimo stile archi-

tettonico precedentemente costruito per chiudere la fontana di Sigliati. Adesso la fontana è stata ripulita dai calcinacci e l'acqua è riapparsa nel suo scorrere di sempre. Purtroppo, come tristemente sappiamo, l'acqua non è potabile, come attesta il regolare divieto posto sulla fontana. In questo caso, pare poco probabile che mano anonima possa far giustizia!

FONTANE 2

Qualche lettore di Cotroneinforma ci ha fatto notare che la fontana di via Bologna

è stata costruita ex-novo. Ma nello stesso posto esisteva una delle fontane più antiche di Cotronei: un cimelio storico che sarebbe interessante capire la fine che gli è stata riservata.

SPENDING REVIEW REGIONALE

Il taglio delle commissioni consiliari (passate da 10 a 6 per effetto della spending review regionale) comporta il trasferimento delle competenze agli organismi non soppressi. L'accorpamento delle funzioni prevedono: quelle della commissione Affari europei, passano alla commissione Bilancio; del Comitato per il controllo contabile, passano alla commissione speciale di vigilanza; della commissione Riforme, assorbite da Affari istituzionali; della sesta commissione in Assetto e utilizzazione del territorio.

TRANSITO VIETATO O QUASI

Le fantasiose ordinanze della Provincia

Nel n. 113 di Cotroneinforma avevamo sollevato la questione del transito dei mezzi pesanti sulla strada provinciale nonostante il divieto posto dalla Provincia di Crotone.

Qualcuno, giustamente interessato al problema, ci ha fatto notare un macroscopico errore nell'ordinanza provinciale n.29 del 24 luglio 2012, quella che pone il divieto ai mezzi pesanti sulla S.P. 61 per Trepidò. Infatti, nell'ordinanza il divieto è circoscritto dal Km 21+100 al Km 26 della stessa strada provinciale. Approssimativamente: dal Cuticchietto a Difisella. Dunque i camion possono attraversare tutta la strada da Calusia fino alla parte alta di Cotronei. Per cinque chilometri c'è il divieto, e poi possono tranquillamente proseguire per la Sila. Complimenti al servizio viabilità della Provincia per la fantasiosa e originale ordinanza!

AUGURI AL NUOVO PREFETTO

In attesa di sapere quale sarà la sorte della Provincia, la dott.ssa Maria Tirone è il nuovo Prefetto di Crotone.
Il nuovo rappresentante del Governo arriva in uno dei momenti più delicati per il territorio, in un clima di forte sofferenza socioeconomica e ambientale.
Al Prefetto l'augurio di buon lavoro.

IN CALABRIA CENSITE 43 DISCARICHE ILLEGALI

La Commissione Europea ha chiesto alla Corte di giustizia la condanna dell'Italia ad una multa di 56 milioni di euro per la si-

tuazione di degrado e il mancato controllo sulla gestione della spazzatura.
Dai dati forniti dalla Commissione Europea, emerge che in Calabria sono 43 le discariche illegali censite, dietro soltanto alla Campania con 51 discariche fuori norma. Seguono l'Abruzzo (37), il Lazio (32), la Sicilia (24). Totale: 255 discariche illegali disseminate in tutta Italia che attendono un intervento di bonifica.

RISCHIO-CANCRO DALLE NUOVE LAMPADINE

Da settembre 2012 sono state messe al bando in tutta l'Unione Europea le lampadine a incandescenza per fare spazio a quelle a minor consumo energetico. Ma a quale costo?
Le lampadine fluorescenti compatte (note come lampadine a basso consumo energetico) possono infatti provocare gravi danni a fasce di popolazione affette da patologie quali il Lupus, forme di dermatite o eczema, elettrosensitività, autismo, epilessia, emicrania, alcuni tipi di porfiria, e molte altre ancora che possono soffrire gravi e dolorose reazioni all'illuminazione a basso consumo. Queste presentano tre principali problemi: le radiazioni elettromagnetiche, il mercurio e le radiazioni UV. Forse sarebbe il caso di ripassare alla vecchia lampada ad incandescenza con la sua luce più calda e gradevole.

[Fonte: http://www.aamterranuova.it]

SVISTE

Nel numero 113 di Cotroneinforma, nella rubrica "I percorsi della memoria" è saltata la firma della prima parte dedicata agli Arbëreshë a Cotronei. Chiaramente si trattava di Bruno Amoroso. Ci scusiamo con i lettori e con lo stesso autore.

COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone:
n. 75 del 17.10.1996 - decr 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
Iscrizione Registro Provinciale del Volontariato n. 42/2008
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Laghi Silani n. 50 - 88836 Cotronei [KR]
www.cotroneinforma.com -
e.mail: cotroneinforma@libero.it
e.mail: redazione@cotroneinforma.com
facebook: Associazione Culturale COTRONEInforma
Progetto grafico: Cotroneinforma

NUMERO 114 COTRONEInforma

Stampa: Kroton Grafica

L'elaborazione grafica
della prima di copertina è di GiGra.

ULTIMO RIGO
Questo giornale viene chiuso
in redazione l'8 dicembre

I NOSTRI SOSTENITORI - ANNO 2012

da Cotronei:
Cortese Antonio (Deca) € 20,00
Vaccaro Antonio Junior € 20,00

dalla Svizzera:
Maletta Marco € 80,00

da Lodi:
Lazzarini Dario € 30,00

SOSTENIAMO COTRONEinforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il

CONTO CORRENTE POSTALE
N° 3776881 intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani 50 - 88836 Cotronei KR

IBAN: IT-98-G-07601-04400-000003776881

UN CONFRONTO SULLA LIBERTÀ DI PENSIERO E DI OPINIONE

(Dalle lettere anonime che circolano periodicamente a Cotronei)

Il 30 ottobre scorso, era apparsa l'ultima delle lettere anonime che, di tanto in tanto, fanno la loro comparsa a Cotronei.
La differenza, rispetto a tutte le precedenti, stava nel fatto che oltre ai soliti insulti e/o accuse a politici, tecnici e amministratori, i due terzi dei contenuti della stessa missiva rappresentavano delle accuse dirette a Enzo Condelli e Pino Fabiano, cinereporter di Telecondelli e del responsabile di questo giornale.
Davvero una lettera anonima strana, che necessita particolari riflessioni anche nei tempi a venire.
Dopo una settimana dall'uscita di quella lettera, sul sito di Cotroneinforma viene pubblicato un pezzo dal titolo "Le paranoie di un fallito" *(http://www.cotroneinforma.com/Attualita/le-paranoie-di-un-fallito.html)* che ragiona sui contenuti della stessa lettera anonima e, per forza di cose, inserisce delle spiegazioni in direzione di alcune delle diffamanti accuse.
Quel pezzo ha movimentato, poi, tanti commenti sul sito, alcuni dei quali ancora diffamanti. Per tale ragione, ma sollecitati anche da diverse persone, della questione è stato inoltrato, in data 20 e 28 novembre, un esposto/denuncia alla Sezione della Polizia Postale di Crotone.

Vedremo quel che ne uscirà fuori. In ogni caso, tutto ciò rappresenta un sintomo di malessere per una comunità, e dove bisogna addirittura arrivare alle denuncie contro quanti si nascondono dietro l'anonimato per vomitare maldicenze e paranoie mentali.
In una società civile, le persone si confrontano liberamente sulle idee. Ma non tutti, probabilmente, hanno dimestichezza con la libertà di pensiero e di opinione.
Comunque, bisogna pur dire che le lettere anonime, seppur arrivano per posta e in poche copie, dopo qualche giorno vengono fotocopiate in ogni dove e diffuse a mano, per fax e posta elettronica. Evidentemente catturano l'interesse del popolo. Evidentemente. Del resto, anche il pezzo inserito sul sito di Cotroneinforma, che parlava della citata lettera anonima, ha avuto circa 1200 consultazioni: un numero esageratamente eccessivo se comparato con i pochi accessi a pagine che affrontano questioni e problematiche sicuramente più serie. Che non sia, tutto ciò, un indicatore negativo nel quadro statistico complessivo che esprime la nostra Cotronei.
Cosa ne pensate? Vogliamo aprirne una discussione? Attendiamo per il prossimo numero il pensiero dei nostri lettori.

A come armi, B come bellezza, C come costituzione, D come diritti e poi M come medicina, P come pace, U come uguaglianza, V come volontariato... Un vocabolario essenziale che racconta una storia di progetti umanitari e di impegno civile lunga 18 anni.

Fai la tessera 2013 di EMERGENCY:
contribuirai alle attività dell'associazione
e promuoverai una cultura di pace e di solidarietà.
Richiedila ai volontari di EMERGENCY o sul sito http://tessera.emergency.it/

La tessera 2013 ha validità dall'1 gennaio al 31 dicembre 2013.
Con la tessera di EMERGENCY riceverai la nostra rivista trimestrale e avrai diritto a sconti e facilitazioni presso librerie, teatri, gallerie d'arte in tutta Italia.

EMERGENCY è un'associazione italiana indipendente e neutrale, nata nel 1994 per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà.
EMERGENCY promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani.
L'impegno umanitario di **EMERGENCY** è possibile grazie al contributo di migliaia di volontari e di sostenitori.

EMERGENCY
www.emergency.it